

Casa di Comunità, nessuno è “contro” e poteva essere nata dieci anni fa ma tutto va bene anche per chi controlla

scritto da Alessandro Maria Li Donni | 15 Marzo 2022



L'**ex-ospedale** ha catturato l'**attenzione del dibattito politico** di queste ultime settimane. Si avvicina l'ora della scelta definitiva, farne una **Casa di Comunità e ospedale di comunità** con un **front per generici servizi dedicati al turismo** oppure progettare uno sviluppo diverso sempre sfruttando finanziamenti provenienti dall'Europa? Per ora la politica, a cui spettano le scelte, ha deciso di farne una Casa di Comunità con annesso ospedale di comunità e di lasciare la parte frontale nelle disponibilità del Comune per servizi turistici vari. Alcune associazioni, partiti d'opposizione hanno alzato gli scudi contro questo progetto ritenendo che il problema viabilità sia dirimente e non solo.

La **storia** del complesso dell'**ex-ospedale** è **articolata** e fatta di **aste andate deserte** e una che ha visto un solo partecipante che, però, ha presentato un'offerta formalmente errata. **Per un periodo** l'ex-ospedale ha ospitato la **Fondazione Centro Studi Città di Orvieto** con i corsi delle università americane e tanto altro e la **sede della Croce Rossa locale**. Poi è arrivato l'**oblio** e il **degrado** a due passi dal Duomo. Eppure, come è stato ricordato in consiglio comunale, nella parte interna è intervenuto, di passaggio, anche il **Valadier**. Insomma, è un **immobile considerato di pregio**. Quindi non solo è vendibile ma sfruttabile per servizi d'interesse culturale. In teoria, perché in

pratica ci si mettono uffici e ambulatori con un via vai di gente frettolosa, magari arrabbiata, magari impaurita e sofferente.

Anche la **USL Umbria2** a Orvieto ha una **storia piuttosto complessa** e contraddittoria. Con la riforma regionale viene **chiusa la piccola Usl di Orvieto** che porta **in eredità** a quella di Terni, appesantita dai debiti, l'**immobile accanto al Duomo** e un **bilancio sano**. Nel **2008** a essere in **sofferenza** è il **Comune di Orvieto** guidato dall'allora **sindaco Stefano Mocio** e in **soccorso** arriva proprio la **Usl** che **acquista una porzione di Caserma Piave vincolandola** alla costruzione della **Casa della Salute**, oggi aggiornata in Casa di Comunità. **Non** ne abbiamo la **certezza** visto il passare degli anni, ma **sembrerebbe** che la **Usl per finanziare l'acquisto** abbia usufruito di **soldi pubblici** anch'essi **vincolati alla Casa della Salute**. Oltre il danno, dunque, la **beffa**; i **cittadini orvietani dal 2008 sentono parlare di ambulatori**, uffici centralizzati e funzionali e nel 2022 ancora non vedono nulla di tutto questo. E **nel 2022** viene sottolineato che serviranno **ancora anni**, lavori, cantieri e successivamente, forse si avrà il servizio. I cittadini hanno tutto il diritto di essere contrariati, anzi utilizziamo il termine corretto, forse non politicamente, **"incazzati"**.

La **Usl** per anni ha **iscritto a bilancio la vendita dell'immobile** al Duomo come possibile **attivo**. E ora? Bene, **ora** la Usl si ritrova con **due immobili** da ristrutturare, ambedue vincolati, uno alla Piave e uno al Duomo. Si ritrova con **vincoli di utilizzo identici**, certamente basta una delibera per cambiare la destinazione di uno dei due, e potrebbe ritrovarsi a gestire una nuova asta di vendita. Il **problema**, dunque, **non è legato solo alla viabilità**, anche questo un problema perché come ha scritto giustamente l'associazione **PrometeOrvieto** *"tutti i centri storici vengono vietati, noi lo ingolfiamo"*. Il problema è di **soldi pubblici** e del **loro utilizzo** e qui solo i giudici della **Corte dei Conti possono intervenire**, nel caso in cui ci fosse lo spreco di denaro pubblico. Noi ci limitiamo a segnalare lo status quo e non tifiemo contro, anzi ci dispiace che a Orvieto manchi una Casa della Salute e/o di Comunità che poteva essere nata fin dal 2010 se solo non si fosse accesa una polemica sterile all'epoca.

Ricapitoliamo velocemente. *Nel 2008 la Usl acquista una porzione di Caserma Piave con l'obiettivo di aprire la Casa della Salute. Non viene aperto un cantiere, non viene effettuata alcuna manutenzione e il degrado è evidente. Nel frattempo, la stessa Usl inizia le procedure di asta per la vendita dell'immobile dell'ex-ospedale, anche qui con scarsissimi lavori di manutenzione e degrado altrettanto evidente.* Improvvisamente la Usl si ricorda che all'interno dell'edificio è ospitato il Centro Studi e ne chiede conto, in soldi per la locazione. Eppure, un piano risulta inutilizzabile per il tetto pericolante e con evidenti perdite. *Il CSCO viene spostato e così anche la sede della Croce Rossa. L'edificio è nelle piene disponibilità della USL ma i tentativi di vendita vanno deserti nonostante il prezzo sia, sulla carta, piuttosto conveniente circa 3,5 milioni di euro.* Niente, **non ha appeal** la vicinanza con il Duomo, la terrazza panoramica sulla piazza e l'intervento di Valadier all'interno. Probabilmente i **troppi vincoli architettonici e paesaggistici** hanno frenato i possibili acquirenti. **O forse è Orvieto a non essere appetibile?** Questa è un'altra storia, però. Arriviamo ai **giorni nostri**. Il **direttore generale della USL Umbria2, Massimo De Fino**, proprio a noi di **OrvietoLife** rilascia un'**intervista** durante la quale ci dice che l'intero complesso dell'**ex-ospedale viene ritirato dal mercato** e che verrà utilizzato **per servizi sanitari** in accordo con il Comune. E **l'immobile alla ex-Piave? Silenzio assoluto, scomparso dai radar.**

Torniamo alla domanda iniziale; **perché non si è dato seguito al progetto di Casa della Salute nei tempi previsti? Perché non si controlla ogni passaggio dal 2008 a oggi? Perché non si progetta la valorizzazione vera dell'immobile ex-ospedale in linea con Piazza del Duomo, con i suoi musei? Perché non presentare un progetto di ampio respiro, d'interesse pubblico-privato?** Oggi serve una **idea dirompente di città** e i tempi sarebbero maturi per ottenere finanziamenti anche europei. **Si vuole più turismo?** Allora bisogna **implementare i**

servizi di qualità e mancanti in città come, per puro esempio, un **centro espositivo e fieristico** e un **centro congressuale** che sostituisca il Palazzo del Capitano del Popolo, più in linea con gli attuali standard e **finanziariamente più sostenibile**. Ma **sono solo idee** e proposte lanciate nella palude di una **politica** che **non vola alto**, che **non sceglie** ma **attende** che passi il treno di qualche **finanziamento per utilizzarlo a prescindere**, senza un collegamento, un **progetto-Orvieto moderno, ecosostenibile** e che veda **uniti amministratori e privati**.